

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

131.

SITZUNG

2-12-1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: NICOLUSSI-LECK

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 159 :
Provvidenze per gli Enti ospedalieri

pag. 3

Disegno di legge n. 158 :
**Fidejussione regionale per agevolare la
realizzazione di opere agricole ammesse
a benefici disposti dallo Stato o dalla Re-
gione**

pag. 3

Disegno di legge n. 151 :
**Ristrutturazione del Parco Nazionale dello
Stelvio**

Seite 11

Disegno di legge n. 157 :
**Autorizzazione alla spesa di lire 70 milio-
ni per l'acquisto di attrezzature per il po-
tenziamento dei Corpi dei Vigili del Fuo-
co Volontari**

Seite 27

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 159 :
**« Maßnahmen für die Krankenhauskörper-
schaften »**

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 158 :
**« Bürgschaft der Region zur Erleichterung
der Ausführung landwirtschaftlicher Bau-
ten, welche zu den vom Staat oder der Re-
gion verfügbaren Begünstigungen zugelas-
sen sind »**

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 151 :
**« Neuordnung des Nationalparks Stifiser
Joch »**

pag. 11

Gesetzentwurf Nr. 157 :
**« Ermächtigung zur Ausgabe von 70 Mil-
lionen Lire für den Ankauf von Ausrüstun-
gen zur Verstärkung der freiwilligen
Feuerwehren »**

pag. 27

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 11.06

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 1 dicembre 1971.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Continuiamo ora con la trattazione del punto 16) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 159: « Provvidenze per gli enti ospedalieri »*.

Ieri siamo arrivati alla votazione dell'ultimo articolo della legge. Chi vuole prendere la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Procediamo ora alla votazione segreta del disegno di legge.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 31

26 sì

1 no

4 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora alla trattazione del punto 17) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 158: « Fidejussione regionale per agevolare la realizzazione di opere agricole ammesse a benefici disposti dallo Stato e dalla Regione »*.

La parola all'assessore per la lettura della relazione della Giunta.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.):
(legge).

PRESIDENTE: La parola alla cons. Piccoli per la lettura della relazione della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

PICCOLI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi prende la parola? La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Kolleginnen und Kollegen! Dem Bericht des Herrn Assessors scheint mir, recht wenig hinzuzufügen zu sein. Schon bei der Diskussion in der Kommission konnten wir feststellen, daß alle Mitglieder derselben vom Vorteil dieses Gesetzentwurfes überzeugt waren und entsprechend haben alle Mitglieder der Kommission diesem Gesetzentwurf zugestimmt.

Ich möchte deshalb nur die Frage des warum aufwerfen. Ich glaube, daß die Verabschiedung dieses Gesetzes von großer Bedeutung für unsere Wirtschaft darstellt. Sie wissen alle, daß in dem Augenblick, wo es notwendig ist, gewisse Kredite zur Realisierung von Arbeiten aufzunehmen, von seiten der Banken immer darauf geachtet wird, daß genügend Garantien vorhanden sein müssen, damit das von ihnen geliehene Geld auf jeden Fall zurückkommt. Diese Garantieleistung hat bei gewissen Organisationen ländlichen Charakters große Schwierigkeiten. Denken Sie daran, daß es um Initiativen geht, die einige Milliarden oft überschreiten und wo heute wohl die Haftung der einzelnen Mitglieder vorhanden ist, aber um die schnelle Abwicklung bei den Banken zu erreichen, die Mitglieder des Vorstandes persönlich Zusatzhaftungen eingehen müssen. Und ich glaube, bei bestem Willen unter dem Blickwinkel des genossenschaftlichen Geistes . . .

PRÄSIDENT: Bitte etwas Ruhe! Prego di fare un po' di silenzio, perché non si capisce più!

STEGER (S.V.P.): . . . dürfte es sehr viel verlangt sein, wenn man nicht einen Ausweg findet, um diese Initiativen zu fördern. Infolgedessen glaube ich, daß durch die Garantieleistung von seiten der Region einmal eine Entlastung für die Vorstände entsteht und somit jedes Mitglied der verschiedenen Konsortien und Vereinigungen dasselbe Risiko eingeht, aber andererseits durch diese zusätzliche Garantie, eine Erleichterung in der Gewährung von Krediten ermöglicht wird, oder sagen wir besser, eine Beschleunigung. Und darin sehe ich einen der größten Werte dieses Gesetzes. Ich habe mir dann auch erlaubt, in der Kommission einen Abänderungsvorschlag einzubringen, den wir damals aus technischen Gründen nicht verabschiedet hatten. Und ich habe mir erlaubt, diesen im Einvernehmen mit den verschiedenen Gruppen in der Kommission noch einmal zu unterbreiten und zwar lautet dieser Abänderungsantrag, daß man auch den Erzeugergemeinschaften ähnliche Garantien geben möchte, wie man sie den Genossenschaften gibt. Und ich glaube, das ist auch gerechtfertigt, denn die Erzeugergemeinschaft ist ja im Prinzip nichts anderes als eine moderne Form der Genossenschaft. Und wenn schon FEOGA und andere Interventionsmaßnahmen für Erzeugergemeinschaften erreichbar sind, das heißt, daß eigentlich diese die ersten sein sollten, die in den Genuß der Maßnahmen kommen sollten, dürfte es auch richtig sein, wenn diese Organisationen auch in den Genuß Garantieleistung von seiten der Region kommen können.

Wir haben dann auch in der Kommission davon gesprochen, daß die Garantieleistung bedeuten könnte, daß die Region dieses Geld aufbringen muß. Wir sind eher der Meinung, daß dies auf diesem Sektor nicht der Fall sein wird, weil es kaum Initiativen geben wird, die wäh-

rend der Zeit, wo die Garantieleistung der Region läuft, eine fallimentäre Situation aufweisen werden. Einmal, weil die Mitglieder alle gemeinsam haften und weil diese Haftung, die wohl beschränkt ist, aufgrund der Statute sich auf das Fünzigfache oder Siebzigfache der Einlage ausdehnen kann, so daß doch diese Garantie, die höchstens 40% des Kapitals ausmachen kann, durch die Leistungen, die im negativen Fall von seiten der Mitglieder zu erbringen sein werden, gedeckt sein wird und daß deshalb die Leistung der Region nur eine figurative sein wird, die aber der Region kein Geld kosten wird.

In diesem Sinne glaube ich, daß wir hier eine absolute Erleichterung zur Durchführung von Initiativen auf dem landwirtschaftlichen Sektor erreicht haben und werden auch deshalb für das Gesetz stimmen.

(Colleghe e colleghi! Mi sembra che alla relazione del signor assessore vi sia ben poco da aggiungere. Già in sede di discussione si era potuto constatare, come tutti i commissari fossero persuasi del vantaggio di questo progetto di legge ed infatti tutti si sono espressi in merito favorevolmente.

Mi si permetta spiegare anche il relativo motivo. Sono convinto che l'approvazione del provvedimento è di grande importanza per la nostra economia. Come noto è necessario poter offrire sufficienti garanzie alle banche per poter assumere certi crediti per la realizzazione di determinati lavori, poiché detti istituti di credito desiderano avere certe assicurazioni per il recupero del denaro prestato. Spesso però organizzazioni a carattere rurale hanno grandi difficoltà nel reperire la necessaria garanzia. Si consideri che quando si tratta di iniziative, le quali superano alcuni miliardi di lire, i singoli soci prestano sì garanzia, ma per poter ottenere un

privo svolgimento delle pratiche bancarie, i membri della presidenza del consorzio devono spesso prestare personalmente garanzie aggiuntive. Credo che con la più buona volontà, e ciò considerato dalla giusta triangolazione dello spirito comune ai consorzi . . .

PRESIDENTE: Prego di fare un po' di silenzio, perché non si capisce più!

STEGER (S.V.P.): . . . si chiederebbe comunque un po' troppo, se non trovassimo modo e maniera per favorire queste iniziative. Ritengo perciò che la Regione, dichiarandosi garante esonerebbe la presidenza da garanzie aggiuntive, cosicché ogni socio dei vari consorzi ed associazioni si assumerebbe lo stesso rischio, ed inoltre potendo disporre dell'amministrazione regionale quale garante, sarà senz'altro possibile ottenere crediti con una certa facilità e celerità. In ciò consiste, a mio avviso, il più grande valore di questo provvedimento. In sede di commissione mi sono permesso di presentare una proposta di modifica, che però non abbiamo approvato per motivi a carattere tecnico. Dopo essermi consultato con i vari gruppi consiliari ho ripresentato alla commissione l'emendamento in parola, proponendo di voler offrire all'associazione produttori simili garanzie di cui godono i consorzi. Credo che tale richiesta sia peraltro giustificata, poiché l'associazione dei produttori in fondo non è altro che una moderna forma consorziale. Se dunque per detta associazione si possono predisporre misure FEOGA ed altri provvedimenti di investimento, vale a dire, se i produttori dovranno essere i primi ad usufruire di questi vantaggi, ritengo giusto che la Regione presti a queste organizzazioni la dovuta garanzia.

Anche in sede di commissione è stato discusso il problema che, per la Regione la garanzia in parola potrebbe pure significare dover reperire i necessari fondi. Siamo comunque dell'avviso che in questo settore ciò non si verificherà, in quanto non vi saranno iniziative, che durante il periodo della garanzia regionale non si troveranno in una situazione fallimentare, poiché innanzitutto i soci si renderanno garanti ed inoltre, dato che la relativa garanzia è limitata e non può pertanto estendersi, come previsto dai rispettivi statuti, ad un importo di 50 o 70 volte superiore al capitale investito. In questo modo vi sarà da garantire al massimo il 40% del capitale, che nella peggiore delle ipotesi dovrà essere coperto dai soci, dimodoché la regione avrà soltanto una funzione figurativa di garante, la qual cosa non comporterà alcun onere finanziario per l'ente regione.

In questo senso credo abbiamo trovato un modo assolutamente facile per realizzare iniziative nel settore agricolo, per cui voteremo a favore della legge.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Piccoli.

PICCOLI (D.C.): La fidejussione che è stata proposta al Consiglio per agevolare la realizzazione di opere agricole ammesse a benefici dello Stato e della Regione avrà certamente un benefico influsso per incentivare la creazione di nuove strutture agricole nella nostra regione. Ora, dalla relazione che accompagna il disegno di legge, si nota come vi siano notevoli difficoltà all'atto pratico nel dar corso all'attuazione di leggi nazionali e sovranazionali, difficoltà che in modo particolare si evidenziano quando gli istituti di credito che finanziano queste opere richiedono le pertinenti garanzie reali. E' noto

come la legge bancaria richieda garanzia di natura reale e ipotecaria per affidamento di durata superiore ai 5 anni, ed è altrettanto evidente come gli statuti della maggioranza degli istituti bancari concedano mutui nella misura che, salvo rare eccezioni, si aggirano al 50% del valore cauzionale dei fondi che vengono offerti in garanzia. Ora quando i consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario si rivolgono agli istituti di credito locali, questi si garantiscono mediante contributi consorziali che si raccolgono fra i soci. E allora il contratto di mutuo assume la forma chirografaria, però se invece vengono offerte delegazioni in garanzia ad un istituto di credito fondiario, questi non le gradisce, perché lo statuto accetta solo forme ipotecarie di primo grado. Vi è ancora poi una notevole diversità fra quanto prevede la legge sulle iscrizioni privilegiate nei registri immobiliari nel resto d'Italia e quanto invece è previsto nel sistema del Libro fondiario che vige da noi nel Trentino - Alto Adige. Pertanto direi che la fidejussione regionale colma una lacuna che porterà senz'altro dei vantaggi per quanto riguarda la possibilità di ottenere finanziamenti bancari, in ordine ad acquisire affidamenti che sono atti a concedere la possibilità di ampliare, di rimodernare le attuali strutture di natura corporativistica della nostra regione. E in tempi in cui si parla sempre più di minima unità culturale, di piani Mansholt, di strutture agricole e sempre più rispecchianti forme di evidenziazione industriale, il settore agricolo è quello maggiormente aperto a possibilità di intervento della Regione e della Provincia, tanto più che la cooperazione di acquisto è un correttivo alle deficienze delle piccole, delle piccolissime imprese agricole. Quindi, affinché l'agevolazione creditizia possa assolvere le sue funzioni più importanti, cioè quelle di collezionare e di incentivare solo le iniziative rispondenti a precisi indi-

rizzi di sviluppo, è necessario che gli organi regionali pongano la maggior cura possibile e la maggior attenzione nell'esame della redditività degli investimenti che vengono loro proposti. E se si riuscirà a attenersi a questo criterio, il finanziamento agricolo sarà sicuramente uno strumento fondamentale nello sviluppo e nella evoluzione della nostra agricoltura. Infatti non si può dimenticare che nel giro di pochi anni, essendo ormai l'integrazione europea un fatto compiuto, dovrà collocarsi anche la nostra agricoltura su questa linea, cioè si troverà a competere sicuramente con agricolture che sono più evolute e nello stesso tempo anche maggiormente competitive.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Dobbiamo riconoscere che uno dei grandi e dei gravi appunti che vengono levati nei confronti dell'ente pubblico, da parte degli operatori agricoli, è quello di aver facilitato e agevolato l'eccessivo indebitamento dell'agricoltura; soprattutto da noi, dove la proprietà è di grandezza assolutamente limitata, noi troviamo le aziende che sono nella impossibilità di contrarre altri debiti e sono ai margini della possibilità economica di sopravvivenza. Questo fenomeno noi lo combattiamo veramente per la parte nostra. Notiamo però che questo disegno di legge, per sua fortuna, non è di quelli che facilitano l'indebitamento, perché garantisce soltanto i prestiti che sono già stati contratti e ancora da mettere in opera, o quei prestiti che verranno a contrarsi, però già agevolati. Eventualmente l'incentivazione è già avvenuta, l'incentivazione all'indebitamento, se vogliamo parlare del lato negativo delle leggi che danno i contributi all'agricoltu-

ra. Noi siamo d'accordo che l'investimento in agricoltura va incentivato per forza, perché altrimenti tutto il settore agricolo rimane indietro, però l'incentivazione all'investimento deve dipendere e dipende soprattutto dalla redditività, e la redditività di un'azienda, di una economia si vede dal prezzo, dai ricavi. Noi dobbiamo arrivare a stabilire un prezzo fisso, un prezzo minimo, in qualche modo, il modo non lo so; starà all'assessore risolvere questo problema, e allora potremo dire di avere incentivato l'agricoltura, di aver sistemato questo settore. Per quanto riguarda i prestiti che garantiamo con questo progetto di legge, con queste fidejussioni, io vorrei raccomandare — è quanto posso fare — raccomandare che queste opere che si fanno, siano opere veramente valide, e non siano delle opere tampone, che servono per un determinato momento, ma che abbiano un interesse generale nel settore agricolo; che non siano cioè opere, finanziamenti che servono solo per l'azienda e che non hanno nessuna ripercussione sul problema generale dell'agricoltura, né che siano opere che hanno a valere solo per qualche anno, per un tempo limitato. Questa è solo una raccomandazione, perché mi rendo conto della difficoltà di discernere fra le varie iniziative quella che è buona o quella che è meno buona. Noi comunque, su questo disegno di legge, su questa fidejussione, proprio per i motivi che ho detto che riguardano opere che hanno già ottenuto un finanziamento, noi siamo favorevoli e daremo il voto favorevole.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, pare anche a me che la relazione sia così completa, esauriente, che non ha bisogno di in-

tegrazioni o di interpretazioni, e inoltre quello che è stato detto in commissione è più che sufficiente per illustrare questo disegno di legge. Noi naturalmente siamo favorevoli, il gruppo socialdemocratico è favorevole a questa legge, anche perché riteniamo che non sia solo inopportuno impegnare il patrimonio dei soci, delle cooperative o dei consorzi, ma che sia oltre tutto ingiusto che i soci debbano impegnare il loro patrimonio per far fronte alle garanzie per incentivare questo settore; settore che come è stato detto da più parti, ha assolutamente bisogno di essere incentivato e di essere sostenuto, di essere regolamentato, di essere ristrutturato. Io ho fiducia che con questo disegno di legge, qualche iniziativa che stava spegnendosi possa ricevere nuovo ossigeno. Ci sono alcune iniziative di magazzini, che ho avuto la sensazione, assessore Ongari, che stessero per essere abbandonate, invece io penso e spero che con questa legge, con questa possibilità di avere delle garanzie da parte della Regione, quelle iniziative possano riprendere nuovo fiato e possano essere realizzate. Perché io sono convinto che anche se quest'anno la situazione della frutticoltura è discreta, e i prezzi sono stati abbastanza buoni, dobbiamo pensare al futuro; probabilmente l'anno venturo andremo incontro ad altre difficoltà, perché se il prodotto sarà aumentato, come si spera, i realizzamenti naturalmente troveranno ulteriori difficoltà e la merce troverà difficoltà ad essere collocata. Quindi l'illusione dei prezzi di quest'anno perché il prodotto era ridotto in certe zone, non deve indurre, secondo me, gli agricoltori e i frutticoltori ad abbandonare quelle iniziative che rimangono sempre valide e io spero che lei lo possa confermare, rimangono sempre valide, per poter arrivare a un prodotto competitivo con gli altri paesi del M.E.C. che in fatto di competitività, in fatto di concorrenza non scherzano, sia per quanto

riguarda la organizzazione, sia per quanto riguarda la propaganda, sia per quanto riguarda tutte quelle iniziative per poter collocare la propria merce. E ho avuto occasione di vedere proprio a Bruxelles, che l'Italia non si può dire che sia all'avanguardia, anzi, purtroppo fra i paesi del M.E.C. è alla retroguardia nel settore dell'agricoltura, nel settore della frutticoltura, nel settore delle incentivazioni, e quindi io spero che questo disegno di legge serva a compiere un ulteriore passo avanti verso una più moderna strutturazione, ristrutturazione della agricoltura, anche se certamente non sarà quello che risolve il problema, ma comunque è un passo verso una migliore ristrutturazione della nostra agricoltura in generale, ivi compresa frutticoltura, zootecnia, ecc.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, brevissimamente, per dire che anche il gruppo socialista riconosce che questo disegno di legge è di una certa utilità, perché consente di superare determinate situazioni. E per questo motivo solamente noi siamo d'accordo sul disegno di legge proposto dall'assessore competente. Tuttavia non possiamo lasciar cascare l'occasione per rimarcare come anche con questo disegno di legge non si risolvano i problemi dell'agricoltura, che rimangono nella loro gravità e nella loro grandezza. Ci troviamo anche qui di fronte a un provvedimento, che se non può essere definito tampone nel vero senso della parola, tuttavia questa parola può essere adoperata ugualmente per dire che non è un provvedimento di molta importanza, ma un provvedimento che tende a tamponare, in certo senso, talune situazioni. Per questo io, pur non vo-

lendo evidentemente in questo momento affrontare il discorso di fondo sulla agricoltura, affermo che occorre pensare a qualcosa di più e a qualche cosa di meglio. Anche i colleghi che mi hanno preceduto, hanno fatto riferimento ai rapporti intercorrenti fra l'agricoltura italiana e l'agricoltura europea, alle necessità che ci sono di adeguare le strutture in modo da rendere competitiva la nostra agricoltura e questo, che è un provvedimento utile, certamente non è un provvedimento risolutore in questo senso. Ad ogni buon conto il gruppo socialista voterà ugualmente questo disegno di legge, riconoscendone la sua utilità, sia pure limitata.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Io ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti per il giudizio positivo che sostanzialmente è stato dato del provvedimento. E' un provvedimento, a mio avviso, di incentivazione, più che un provvedimento tampone, anche se può avere l'aspetto di far fronte a determinate carenze, ma una volta tanto è un tipo di intervento diverso dai soliti (tamponamenti) che siamo costretti a fare quando c'è carenza da parte dello Stato. Da questo punto di vista rappresenta per un verso anche una novità, e ha un suo valore, proprio in quanto può, come diceva Avancini, permettere la realizzazione di certe opere che altrimenti sarebbero sì e no partite e avrebbero avuto serie difficoltà. Ma ha soprattutto di mira, e in questo senso ha anche un suo valore organico, un settore particolare, ed è quello zootecnico che sta realizzando in questo momento, un programma molto ampio, per quanto riguarda la provincia di Trento. Questo provvedimento è necessario proprio perché il

programma è portato avanti dalle federazioni allevatori, le quali in proprio non sarebbero sicuramente in grado di dare sufficienti garanzie. Io desidero poi dire, poiché l'assessore Steger ha presentato l'emendamento, che sullo stesso sono d'accordo, in quanto mi pare giusto che anche le associazioni produttori possano beneficiare di questo provvedimento, nell'ipotesi che debbano realizzare delle opere. Infatti le associazioni produttori sono sicuramente dei tipi di associazione di notevolissimo valore in agricoltura, purché comincino a funzionare così come dovrebbero veramente funzionare, cioè come centri motori per tutto il settore ortofrutticolo. Ringrazio la signora Piccoli per il suo chiarissimo intervento di tecnica bancaria, e anche per l'accento che ha fatto alla politica delle strutture. Direi che qui sta il nocciolo: solamente con una politica delle strutture, che poi è stata ricordata un po' in tutti gli interventi, potremo metterci in grado di stare alla pari, o tentare di stare alla pari, con gli altri paesi dell'ambito comunitario. Loro sanno che c'è una proposta inviata dalla commissione al Consiglio, che dovrebbe essere approvata questo mese a Bruxelles, per quanto concerne l'applicazione nell'ambito comunitario della politica delle strutture. C'è solamente da associarsi al signor Mansholt, nell'auspicio che ha fatto, che il Governo italiano sia, una volta tanto celere nel recepirle, nel presentarle al Parlamento e che il Parlamento italiano sia altrettanto celere nel farle proprie in modo che trovino una rapida applicazione. Credo che solamente attuando un certo tipo di politica delle strutture, che riguardi la ristrutturazione delle aziende, cioè che porti le aziende a una maggiore competitività, noi potremo allinearci con gli altri paesi che sicuramente sono più avanzati di noi. Direi che come Regione e dal momento che questo disegno di legge è nostro e riguarda un

certo tipo di intervento, cioè le infrastrutture, direi che come Regione forse siamo all'avanguardia per quanto riguarda le infrastrutture, le grosse infrastrutture dell'agricoltura: non siamo sicuramente all'avanguardia, ma è tutto il Paese che è alla retroguardia, per quanto riguarda le strutture, cioè le aziende, ed è in questa direzione che non appena saranno approvate le norme comunitarie ci si dovrebbe impegnare al massimo per far raggiungere da parte delle aziende quella economicità che è stata ritenuta necessaria da tutti e per avere un'agricoltura più moderna, un'agricoltura efficiente, che consenta anche di sopportare, come dovrebbe sopportare una impresa efficiente, quell'indebitamento che invece è ritenuto da tutti, in questo momento e proprio per il tipo di strutture che abbiamo, estremamente pesante. Ringrazio di nuovo tutti i consiglieri intervenuti, per il giudizio positivo espresso che mi dà fiducia nell'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato all'unanimità.

Art. 1

L'Amministrazione Regionale è autorizzata a prestare fidejussione, fino alla concorrenza dell'importo capitale complessivo massimo di Lire 1500 milioni, oltre agli interessi ed agli accessori, a garanzia dei mutui agevolati che le cooperative agricole, i consorzi agricoli e le federazioni allevatori hanno contratto o contraggono per la realizzazione di opere, nonché per l'acquisto delle relative attrezzature, ammesse ai benefici disposti da leggi statali o regionali.

Tale fidejussione ha carattere sussidiario a norma dell'art. 1944, secondo comma, del Codice Civile.

E' stato presentato un emendamento, a firma Steger, Dalsass, Pasquali, Manica, Avancini, Pruner, Agostini — io credo tutti i gruppi, perché c'è un'altra firma che non riesco ad individuare — del seguente tenore: aggiungere all'art. 1, dopo la parola « consorzi agricoli », « associazioni di produttori costituiti regolarmente in base alla legge n. 622 del 27 luglio 1967 ».

Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 1 emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Per gli eventuali oneri derivanti dalla garanzia di cui all'articolo precedente sarà istituito apposito capitolo nello stato di previsione della spesa della Regione.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 35

33 sì

1 no

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

A questo punto, signori consiglieri, sospendiamo la seduta, la quale riprenderà alle 15.30.

Ricordo ai signori capigruppo che alle 14.30 è indetta la riunione per la legge sul

Parco dello Stelvio. I componenti della Commissione finanze sono pregati di riunirsi adesso per il parere sul disegno di legge n. 157.

La seduta è sospesa.

(Ore 12).

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Riprendiamo la discussione generale sul *Disegno di legge n. 151: « Ristrutturazione del Parco Nazionale dello Stelvio »*.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, uno dei motivi che più mi hanno lasciato perplesso nella discussione sulla ristrutturazione del Parco nazionale dello Stelvio, è la fretta con la quale si è voluto portare all'esame del Consiglio un disegno di legge, che, non più tardi di una settimana fa, era, a quanto mi risulta, nei cassetti della presidenza del Consiglio ed era stato appena esaminato dalla commissione legislativa più o meno competente. Ascoltando ieri il dott. Benedikter ho appreso che questa urgenza è dovuta al fatto che si teme la emanazione da parte dello Stato di una legge a carattere nazionale, che dovrebbe regolare la materia dei Parchi nazionali. Il dott. Benedikter ha detto che anche se questa legge non è stata ancora presentata alle Camere, egli ha avuto la possibilità di esaminarne il testo. Secondo lui, ove questa legge entrasse in vigore, paralizzerebbe, se ho ben compreso, la competenza legislativa, che la Regione ha in materia di parchi per la protezione della flora e della fauna, la quale a sua volta è connessa con altre materie in cui la competenza è a volte della Provincia (urbanistica, tutela del paesaggio) e

a volte della Regione (caccia e pesca, turismo). Ebbene, confesso che questa spiegazione non mi ha affatto persuaso. Non mi ha persuaso perché, ammesso e non concesso che le cose stiano così, anzi ammesso senz'altro che le cose stiano così come il cons. Benedikter ci ha detto, innanzi tutto c'è da osservare che questo progetto di legge sarebbe ancora nella fase del progetto e che quindi prima che esso venga approvato dal Parlamento, richiederà un lasso di tempo sufficiente a far evolvere la situazione, nel rispetto delle competenze legislative della regione prima e delle province poi. Inoltre, quand'anche questo disegno di legge dello Stato dovesse essere approvato ed entrasse in vigore, se veramente è un disegno di legge che non rispetta la competenza legislativa della Regione in materia di protezione della fauna e della flora, la Regione ha i mezzi giuridici per contestarne la legittimità costituzionale, nella forma normale e cioè sollevando conflitto di competenza con lo Stato e promuovendo azione di legittimità costituzionale dinnanzi alla Corte costituzionale.

Quindi le ragioni esposte dal dott. Benedikter, per giustificare l'urgenza con la quale il provvedimento ci è stato sottoposto per l'approvazione, sono prive di consistenza. Allora io mi chiedo quale motivo può avere avuto la Giunta e quali motivi possono avere avuto i sostenitori di questo disegno di legge, a richiederne la discussione e a sollecitarne e a raccomandarne con tanto impegno l'approvazione, se è vero che l'urgenza non è giustificata e se è vero che siamo in una fase transitoria dell'ordinamento autonomistico della nostra regione, poiché siamo in attesa della promulgazione della riforma dello Statuto di autonomia del Trentino - Alto Adige, riforma approvata oltre un mese fa dal Parlamento e che dovrebbe entrare in vigore da un momento all'altro, cioè appena

la relativa legge costituzionale sarà pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale ». (A questo proposito non comprendo perché ciò non sia ancora avvenuto). Con l'entrata in vigore della riforma, è noto che la competenza in parola sarà trasferita dalla regione alle due province. Di fronte a tale imminente evento, io penso che una ragione, di carattere per lo meno logico, se non politico e di opportunità, avrebbe dovuto consigliare l'attesa dell'entrata in vigore della riforma per poter dare alla regolamentazione di questa materia una normativa più organica dal punto di vista legislativo e più aderente alle esigenze di carattere giuridico-costituzionale. Perché noi stiamo per varare un disegno di legge, che è una « legge cornice », come suol dirsi, il quale prevede, a sua volta, la regolamentazione vera e propria della materia attraverso un successivo disegno di « legge regionale », così definito in quanto la competenza è ancora della Regione, ma che una volta entrata in vigore la riforma, cioè tra pochi giorni o tra qualche settimana, passerà alle province. Quindi già da questo punto di vista io vedo nella proposta un qualche cosa di artificioso e di equivoco, perché noi dovremmo impegnarci ad emanare entro un anno una legge, che, come consiglio regionale, sappiamo a priori, che non emaneremo mai. Il che è assurdo e scorretto, perché tra un anno, quando la competenza sarà delle due province ognuna di esse potrà legiferare a modo proprio.

Ecco, quindi, un altro motivo che non mi fa comprendere la fretta di questa iniziativa. Invano ho cercato una spiegazione nella relazione dell'assessore Vaja, relazione — l'assessore mi perdoni se faccio questa insinuazione — che sa tanto dello stile del dott. Benedikter.

Eppure una causa ci deve essere. Quale può essere? E' azzardato sospettare che ci sono degli interessi in campo, che debbono essere al

più presto soddisfatti, che non possono stare più in sofferenza e che soltanto con questa legge troveranno la loro tutela? Le voci — ed anche i dati — a questo riguardo sono tanti, la stampa ne ha parlato diffusamente e le smentite sono state tutt'altro che convincenti. E' una domanda che io pongo e non credo di fare delle insinuazioni. E' una domanda più che logica, più che naturale, perché altra spiegazione a questa urgenza io non so dare. Non avrei mai immaginato che dopo ventitrè anni di autonomia regionale che si sarebbe scelto proprio il momento in cui la competenza in materia di parchi per la protezione della flora e della fauna sta per essere trasferita alle due province per fare la prima legge in materia. E purtroppo invece è così. Voglio sperare che il ritardo che la riforma dello Statuto di autonomia incontra nella pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale », non sia dovuto proprio al fatto che se dovesse essere promulgato in questi giorni, paralizzerebbe automaticamente questa discussione, frustrando le speranze di chi vuole in pratica sopprimere il Parco nazionale dello Stelvio. Fatta questa premessa, io penso che non si possa, a questo punto, ignorare il problema della competenza della Regione nella materia in cui rientra il Parco nazionale dello Stelvio. A mio avviso con troppo semplicismo si è partiti dal presupposto che la competenza in questo campo sia fuori discussione. Io mi permetto di dissentire da questa tesi. Mi permetto di dissentire perché essa non ha fondamento giuridico. E' una tesi di comodo, è una tesi di comodo per coloro che se non partissero da questo presupposto e non lo dessero per scontato, non potrebbero essere gli avvallanti di un progetto che tende a sopprimere il Parco nazionale dello Stelvio come unità amministrativa e come complesso eco-geologico, che ha la sua tutela in una legge dello Stato e può averla soltanto in essa.

Lo statuto di autonomia attualmente in vigore, forse ancora per pochi giorni, attribuisce, come è noto, alla Regione competenza primaria all'art. 4 n. 10 in materia di « alpicoltura e *parchi per la protezione della flora e della fauna* ». Il problema che si pone è se nel concetto di « *parchi per la protezione della flora e della fauna* » debba essere compreso anche il Parco nazionale dello Stelvio, cioè se questa dizione così ampia da un certo punto di vista, ma anche così precisa da un altro, comprenda anche il Parco Nazionale dello Stelvio, che, concepito come unità geografica e amministrativa, comprende un territorio appartenente a due regioni e tre province.

E' noto come nel definire le competenze legislative delle Regioni viga il criterio della tassatività, il che significa che la materia sulla quale la Regione o una delle Province autonome possono esercitare la propria competenza legislativa deve essere tassativamente e specificatamente indicata nella norma costituzionale. Ma che cosa si deve intendere per materia? Io non starò a fare la storia, forse non ne sarei nemmeno all'altezza, delle dispute che intorno a questa definizione sono tuttora in corso da parte dei costituzionalisti. Non mi pare nemmeno che una definizione specifica, concettuale di questo termine sia stata data dalla Corte costituzionale. Vi sono vari criteri per interpretare, cioè per stabilire che cosa è la « materia ». Comunque uno dei criteri più sicuri e più certi e maggiormente seguito dagli interpreti è che per materia deve intendersi ciò che rientra nel concetto normale, contenuto nella dizione della norma. Quello contenuto nell'art. 4 n. 10 dello Statuto di autonomia esclude, a mio parere, che possa comprendere il Parco Nazionale dello Stelvio. Perché non lo menziona. E non lo menziona per una ragione ovvia: perché comprende anche il territorio di una regione

— la Lombardia —, che non è soggetta alla legislazione del Trentino - Alto Adige. Se il costituente avesse voluto comprendere in questa dizione anche il Parco Nazionale dello Stelvio, noi dovremmo ammettere che esso ha voluto implicitamente la distruzione del Parco. Perché non è concepibile il trasferimento dallo Stato alla Regione o alle Regioni di una competenza legislativa, senza che automaticamente, per il principio detto della « ghigliottina », venga meno la potestà, che fino a quel momento lo Stato ha esercitato su quella unità e per quel rapporto. Ma poiché questa volontà non si deduce da nessuna delle relazioni, che hanno accompagnato la formazione dello Statuto, a me pare che non si possa ritenere che lo Stato abbia inteso spogliarsi di tale competenza. Mi sembra che al caso in esame si debba proprio applicare il principio romanistico « *quod lex voluit dixit, quod non voluit non dixit* ». Che poi non possa essere compreso il Parco nazionale dello Stelvio nella competenza legislativa prevista dall'art. 4 n. 10, me lo dimostra anche un altro fatto, che ha valore sintomatico. Nel 1951 lo Stato ha emanato, attraverso un decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R. 30.6.1951, n. 1178), il regolamento per il Parco nazionale dello Stelvio: *nel 1951*, cioè tre anni dopo l'entrata in vigore dello Statuto di autonomia del Trentino - Alto Adige. Evidentemente per avere emanato questo regolamento, che si riferiva a un ente come il Parco Nazionale dello Stelvio, regolato da una legge dello Stato, lo Stato deve aver ritenuto che la competenza in questo campo non era della Regione. Evidentemente lo Stato si riteneva ancora investito della potestà legislativa al riguardo, altrimenti avrebbe lasciato che questa materia venisse regolata, a suo piacimento e quando fosse stato ritenuto opportuno, dalla Regione. Mi si potrà obiettare che il fatto che lo Stato in quel mo-

mento si sia ritenuto investito ancora di una potestà legislativa, non significa che questa potestà legislativa gli spettasse, potrebbe anche significare che lo Stato ha commesso un abuso. E l'obiezione avrebbe il suo peso. A questa obiezione, però, io rispondo: Ma se essa fosse valida, la Regione avrebbe certamente sollevato davanti alla Corte costituzionale conflitto di competenza con lo Stato, che, con il citato decreto legge, le sottraeva di fatto l'esercizio di una potestà legislativa in una materia di sua esclusiva competenza. Perché la Regione non ha rivendicato questo diritto, quando la Corte costituzionale è entrata in funzione nel 1956? Badate bene erano già passati cinque anni dal decreto del 1951, c'era tutto il tempo per meditare, c'era tutto il tempo per preparare il ricorso. Perché non lo ha fatto? Lo avrebbe potuto fare comodamente, perché, come voi sapete, la legge istitutiva della Corte costituzionale prevedeva, in una norma transitoria, che per gli atti aventi forza di legge, emanati prima della entrata in vigore della Corte costituzionale, il termine di 30 giorni occorrenti per la proposizione dell'azione di legittimità costituzionale, decorreva dalla data di emanazione del D.P.R., che convocava per la prima volta la Corte costituzionale. Il che è avvenuto nel gennaio del 1956. E la Regione allora era già nel pieno del suo fulgore, erano già trascorsi otto anni dalla sua istituzione, nessuno, che io mi ricordi, ha mai accennato a questo problema ed avuto dubbi in proposito. Siamo così andati avanti fino a una certa epoca, che io faccio coincidere, assessore Müller, con la votazione di quella delibera della comunità della Val Venosta del 21 ottobre 1968, la quale chiede, lei lo ricorda certamente meglio di me, la pura e semplice soppressione del Parco Nazionale dello Stelvio, attraverso la abrogazione della legge

istitutiva. Di essa parleremo dopo, per vagliarne anche il significato politico.

Ma anche a voler ammettere, per inconcessa ipotesi, come si dice nel nostro gergo, che il Parco Nazionale dello Stelvio, per la parte di territorio inclusa nella Regione Trentino-Alto Adige, rientri nella materia di competenza della Regione, c'è un altro problema giuridico, che non può sfuggire a noi legislatori e sul quale anche ieri il cons. Benedikter si è soffermato, dandomi, però, l'impressione di non essere proprio sicuro della sua tesi: quello della mancanza delle norme di attuazione. Noi tutti sappiamo (ce l'ha ricordato ieri il cons. Benedikter) che la giurisprudenza della Corte costituzionale, il tema di trasferimento di competenze legislative dello Stato alla Regione, afferma che quando esso comporta anche quello degli uffici, è necessaria l'emanazione delle norme di attuazione, perché la competenza legislativa possa essere esercitata. A questo proposito un autorevole giurista, il Cesareo, proprio sul problema che stiamo dibattendo, ha scritto: « Un altro punto fermo è che sintantoché non saranno emanate norme di attuazione relativamente alla materia « parchi per la protezione della flora e della fauna » non sarà possibile adottare un provvedimento legislativo, che modifichi la situazione del parco nazionale dello Stelvio. Vorrei anzi chiarire al riguardo che le norme di attuazione sarebbero indispensabili non soltanto in base alla rigorosa giurisprudenza della Corte costituzionale, che si può non condividere, ma in base ai criteri regionali più corretti e più certi. Difatti le norme di attuazione, anche per coloro i quali non le ritengono necessarie in tutte le materie, perché Regione e Province possano esercitare le potestà legislative loro attribuite dallo statuto, sono necessarie tutte le volte che vi sia una stretta concatenazione tra potestà dello Stato e della Regio-

ne, e che un intervento della Regione possa produrre conseguenze su organi e funzioni statali.

« Nella nostra fattispecie qualsiasi intervento della Regione avrebbe effetti pratici sulle funzioni che gli organi dello Stato esercitano sul parco ed anche un intervento che si limitasse a separare dall'attuale comprensorio del parco nazionale la parte esistente nella Regione per sottoporla agli interventi degli organi regionali, automaticamente limiterebbero le facoltà ed i poteri degli organi statali i quali attualmente esercitano le loro attribuzioni in base alle vigenti norme dello Stato su tutto il parco.

« Mi sembra pertanto che non vi dovrebbero essere dubbi sul punto che la Regione non può emanare una legge avente per oggetto il parco nazionale prima che lo Stato abbia autorizzato con norme di attuazione il distacco di parte del parco. Inoltre una richiesta della Regione intesa a sollecitare la emanazione delle norme di attuazione atte a consentire al Consiglio regionale di rendere effettiva ed operante la sua competenza su parte del parco nazionale a norma dell'art. 4 n. 10 dello Statuto, mi sembra non sia giustificata e non possa essere sostenuta da validi argomenti ».

Che le norme di attuazione non ci siano è superfluo ricordarlo. Che l'ufficio, o parte dell'ufficio attualmente preposto all'amministrazione del parco passi alla regione lo dice il disegno di legge in esame, che gli assegna, come sede, Silandro.

Si deve, perciò, convenire che non ricorre il presupposto per cui si possa legiferare in materia, mancando le norme di attuazione. Io sarò con voi quando protesterete, come avete fatto altre volte, perché lo Stato non ha ancora emanato le norme di attuazione. Ma questo è un altro discorso. In questo momento mi basta constatare il fatto della loro carenza per farne

derivare quelle conseguenze logiche e giuridiche, che mi consentono di affermare che il disegno di legge è quanto meno intempestivo.

E potrei dire di aver esaurito l'argomento che mi stava più a cuore, se non mi corresse l'obbligo anche di esaminare gli aspetti politici, come giustamente è stato fatto rilevare dal cons. Pasquali, che questa legge comporta. Aspetti politici che si potrebbero riassumere in poche parole: la volontà di voler smembrare un parco per la protezione della natura (e non soltanto della flora e della selvaggina) che, piaccia o non piaccia, ci è veramente invidiato dal mondo intero. Lo si vuole smembrare, affermo, per cieca sete di potere. Quando il cons. Pasquali difende a spada tratta le competenze della Regione e mi fa tutto un lungo discorso sulle competenze, nasconde il vero scopo per il quale questa legge è voluta. La verità è che se la competenza dello Stato sul parco dello Stelvio non dovesse trasferirsi alla regione ora e alle province tra poco, regione, province e comuni si vedrebbero private non di un potere giuridico, ma di un potere politico, in un territorio in cui il suo esercizio è molto proficuo, perché da tempo gli appetiti di certa speculazione si sono manifestati, facendo balenare miraggi favolosi. Questo detto brutalmente è il vero motivo della legge e della rapidità con cui la si vuole approvare. L'affermazione che l'interesse per la difesa dell'unità del parco è presente nei promotori della legge e che essa non ne soffrirà, è semplicemente ipocrita, perché si sa benissimo che il risultato della legge, nella quale mi sembrano più impegnati i rappresentanti della S.V.P., che non quelli della D.C., è lo smembramento territoriale del Parco. Basta risalire alle origini della questione per avere un'altra conferma: La delibera del 1968, presa dalla comunità della Val Venosta, allora presieduta dall'assessore Müller, che ieri ci ha annunciato la

possibilità che la Val Venosta insorga, e, forse lui novello Andreas Hofer, marci su Bolzano, se la legge non verrà approvata. Con essa si chiede semplicemente e puramente *la soppressione del Parco Nazionale dello Stelvio*, tant'è vero che alla fine della risoluzione si legge: « *L'assemblea generale della Val Venosta si esprime concordemente per la soppressione della legge statale 24.4.1935, n. 740 e per lo scioglimento dell'allora istituto Parco nazionale dello Stelvio* ». Badate bene che questa è una delibera del 1968, e in fondo porta acqua al mulino della tesi giuridica di chi sostiene che la competenza è dello Stato, non della Regione. Perché se voi nel 1968 foste stati dello stesso avviso del quale siete oggi, non avreste chiesto la soppressione di una legge dello Stato per ottenere la soppressione dell'ente-parco. Avreste chiesto alla Regione di assumere le sue competenze, perché assumendo le sue competenze la Regione avrebbe potuto soddisfare la vostra aspirazione. Quindi debbo pensare che, almeno fino a 3 anni fa, anche voi eravate dello stesso avviso di coloro che contestano la competenza della Regione in questo campo.

Se di insurrezione è il caso di parlare, questa è quella che si è espressa da parte delle associazioni, degli enti, dei comitati scientifici e culturali, che si occupano della difesa della natura, del suo equilibrio e delle sue bellezze. Mentre stiamo parlando arrivano a centinaia le proteste da ogni parte d'Italia e d'Europa. Ed è con rammarico, non disgiunto da indignazione, che ieri ho sentito irridere a questa sollevazione e definirla « farsa » da Benedikter. Nel vostro furore distruttivo avete perduto anche il senso del rispetto dovuto al mondo della scienza e della cultura, tacciandone gli esponenti, che si sono occupati del problema, di ignoranza e di demagogia.

Coloro che difendono il Parco Nazionale

dello Stelvio, signori, sono coloro che difendono un patrimonio naturalistico d'immensa importanza . . .

(Interruzione).

MITOLO (M.S.I.): . . . sono gli uomini che hanno dato al Parco Nazionale dello Stelvio studi costati anni di fatica e che rappresentano quanto di meglio si potesse esprimere per la valorizzazione naturalistica del Parco stesso, come è dimostrato dai tre volumi curati da una équipe di geografi, di naturalisti, di urbanisti, diretta dal prof. Franco Pedrotti, pubblicati a cura dell'Azienda statale del parco.

(Interruzione).

MITOLO (M.S.I.): . . . Sono opere recenti, perché sono state pubblicate nel 1969 e che sono quanto di più convincente si possa sostenere a favore della causa nazionale, che è nazionale, del Parco dello Stelvio . . .

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): E la distruzione degli stambecchi del Gran Paradiso? Perché non si occupano di quella?

MITOLO (M.S.I.): Sono insorti anche per difendere gli stambecchi del Gran Paradiso, stai tranquillo!

(Interruzione).

MITOLO (M.S.I.): Sei male informato, perché la difesa del Parco del Gran Paradiso è

stata fatta dalle stesse persone e dagli stessi enti che si occupano e preoccupano della difesa del Parco Nazionale dello Stelvio, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il CAI, Italia nostra, il Fondo mondiale per la Natura . . .

Ma che interesse avrebbero queste persone a difendere il Parco dello Stelvio, se non un interesse di natura scientifico-culturale e di natura sociale? La sopravvivenza del parco, infatti, nella sua attuale unità, riveste un interesse sociale, non soltanto nazionale, perché ad essa è interessata non soltanto l'Italia, ma l'Europa intera, alla quale appartengono le Alpi. E dire che siamo in un periodo in cui tutta la politica — si è appena chiuso l'anno della natura — tutta la politica degli stati è volta a difendere questi valori così fondamentali per la convivenza umana!

Secondo i fautori della legge, attualmente sarebbero misconosciuti i diritti degli abitanti delle zone cosiddette antropizzate. Ma io credo che questi diritti siano non solo riconosciuti, ma difesi soprattutto con la sopravvivenza del Parco dello Stelvio. Che qualche modifica possa o debba apportarsi al sistema, nessuno lo nega. Si può elevare il livello delle zone di antropizzazione, se ne possono escludere alcune e includerne altre, ma sempre rispettando il criterio moderno della conservazione della natura, con la possibilità di intervenire per ripristinare gli equilibri naturali alterati. Per risolvere i problemi dei centri abitati, inclusi nel perimetro del parco, non occorre la soppressione dell'unità geografica naturalistica, ecologica e ambientale del parco e la conseguente unità amministrativa. Abbiamo sentito dire l'altro giorno, quando il Consiglio provinciale ha visitato la Val Venosta, dove stranamente, il problema del Parco è stato appena sfiorato, che « *prima viene l'uomo e poi la selvaggina* ». Prima si deve difendere l'uomo e poi la selvaggina. E poiché il

termine di « selvaggina » è stato usato da un sindaco, come sinonimo di « natura », è stato facile rispondergli che l'uomo si difende proprio difendendo la natura, di cui esso è elemento, ma dal cui equilibrio dipende. Coloro i quali credono che i problemi di carattere economico-sociale si risolvano soltanto con la soppressione del Parco sono vittime della loro presunzione e della loro cecità. A parte il fatto che dopo 35 anni di vita, compresi questi ultimi anni, non ricordo che gravi problemi si siano presentati da muovere alla rivolta le popolazioni, come ieri ci è stato fatto capire, io sono del parere — e non se ne abbiano a male i miei contraddittori — che sia soltanto un pretesto il loro e che esistono certi problemi che si possono efficacemente risolvere con mezzi diversi da quelli cui si mira con questa legge.

E' un pretesto, ripeto. La mia opinione è che qui si voglia esclusivamente forzare la mano, perché ci si sente privati, fino a quando rimarrà in vigore la potestà dello Stato in questo campo, dell'esercizio di quel potere che può aprire le porte di una ben nota speculazione di cui abbiamo esempi anche nella nostra regione. Secondo quanto ci dimostrano gli studi per la valorizzazione naturalistica del parco, dianzi citati e in particolare la cartografia illustrativa annessa, esistono progetti per trasformare il Parco dello Stelvio in una rete di strade, di funivie, di insediamenti alberghieri . . .

MÜLLER (assessore turismo, trasporti, credito, assistenza e beneficenza (S.V.P.): E i bacini idroelettrici costruiti sino ad oggi?

MITOLO (M.S.I.): Di quelli non se ne fanno più! Comunque, se fu un errore costruirli, non è una buona ragione aggiungere ai laghi artificiali, (il cui prodotto comunque serve an-

che a voi) una quarantina di grossi alberghi, una decina di funivie e altri impianti di risalita, strade carrabili, come risulta dalla « carta delle modificazioni antropiche del Parco, compilata dal prof. Pratesi ».

VOCE: Quella cartina è fantascienza!

MITOLO (M.S.I.): Non credo, perché chi l'ha compilata è uno scienziato, la cui serietà non può essere messa in dubbio dalle vostre insinuazioni. Ci sono diciotto miliardi pronti per essere investiti . . .

GRIGOLLI (Presidenza G.R. - D.C.): Se qualcuno prende questa iniziativa sono affari suoi, ma noi siamo completamente estranei. Lei si documenti in che modo l'ente pubblico abbia dato un qualche avallo a questa iniziativa.

MITOLO (M.S.I.): Ma io non ho detto che avete già dato l'autorizzazione a realizzare i progetti. Finora non ne avevate la competenza. Questi progetti ci sono e domani con la legge che state facendo potrebbero andare in porto, con le conseguenze che sono state denunciate.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):
(*Interrompe*).

MITOLO (M.S.I.): Ma insomma i progetti ci sono e prevederne la realizzazione non mi pare illogico.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):
(*Interrompe*).

MITOLO (M.S.I.): Ma scusi, presidente, lei mi ha interrotto. Se è vero, come è vero, che il problema che sta alla base delle rivendicazioni, chiamiamole così, delle popolazioni locali, è un problema di carattere economico-sociale, come fa lei a negare che essi non possono trovare la loro soluzione proprio in questi progetti? E perché altrimenti sarebbero stati presentati, se non per essere realizzati?

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):
Esistono diversi gradi di tutela.

MITOLO (M.S.I.): Ma quale tutela! Sappiamo come sono state difese le nostre montagne! Mi dispiace che non ci sia l'assessore Pascuali, il quale ieri ha esaltato la difesa delle bellezze paesaggistiche della provincia di Bolzano dimenticando . . .

(*Interruzione*).

MITOLO (M.S.I.): . . . che siamo arrivati sempre in ritardo. E' stata chiusa la strada dell'Alpe di Siusi, dopo che l'Alpe di Siusi era stata deturpata in varie zone. Sono state sospese le costruzioni al Passo di Carezza, dopo che circa un centinaio di chalets erano stati costruiti. Non abbiamo ancora frenato la deturpazione dell'altipiano del Renon, dove si viaggia in automobile addirittura fino al Corno del Renon; non stiamo facendo niente, anzi stiamo rovinando, tra poco rovineremo l'altipiano del Salto con la progettata strada di Monzoccolo; in Val Gardena, poi, la Val Gardena è diventata una valle dove c'è gente che non vuole più andarci, perché della valle ha conservato soltanto il nome . . .

(Interruzioni varie).

MITOLO (M.S.I.): E' vero. Ma ve ne accorgete in seguito. A Madonna di Campiglio, per parlare della provincia di Trento, sembra di essere a San Siro. Non parliamo poi del lago di Tovel. Il cons. Pasquali può esaltare tutto, meno quello che è stato fatto nel campo della tutela del paesaggio nella Regione. Se non si mette un freno all'assalto dei mezzi artificiali alla montagna, fra poco non ci andremo più. Noi in Regione, a parte il Garda, abbiamo solo la montagna come centri ricreativi. Non dimenticatelo. Nego, quindi che l'esperienza fatta in regione e province nel campo della protezione della natura, possa garantirci che questa legge sarà usata per proteggere quella parte del Parco dello Stelvio, che si trova nel territorio della Regione, come ha sostenuto qualcuno. D'altra parte è assurdo parlare di protezione, quando si vuole la distruzione. Nego, inoltre, che il sistema di questa legge, la quale prevede per la sua attuazione un'altra legge, che tutti sappiamo non si farà mai, per l'imminente passaggio delle competenze alle due province, possa impedire lo smembramento del Parco. Ristrutturazione è un sofisma, che può incantare i profani e non serve nemmeno a nascondere quella che giustamente è stata definita l'operazione più ipocrita e più infausta, per le sorti del maggior comprensorio naturalistico d'Italia, concepita sinora.

E', infine, una sfida contro gli uomini della scienza, e della cultura che nella salvezza della natura vedono giustamente la salvezza dell'uomo! E' una legge che non ci farà onore.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Il gruppo del P.P.T.T. ha deciso di non entrare nel merito di questo disegno di legge, per ragioni che si richiamano all'inutilità dello sforzo, anche in base ad alcune recenti esperienze vissute e sopportate. Tuttavia ha stabilito di considerare prevalente l'aspetto di principio relativo alla rivendicazione delle competenze autonomistiche, da cui parte il disegno di legge n. 151, relativo alla ristrutturazione del Parco nazionale dello Stelvio. E per questo il gruppo del P.P.T.T. dà un voto favorevole al principio di rivendicazione dell'autonomia, principio contenuto chiaramente nel presente disegno di legge. Un voto però che nulla ha a che vedere, anche e in modo particolare in considerazione di come sono procedute le cose fino a questo momento, con la maggioranza, un voto quindi al di fuori e al di sopra di una qualsiasi interpretazione di fiducia alla maggioranza, la quale, in questo particolare episodio e momento, presenta tutti i presupposti in virtù dei quali ci sentiamo autorizzati ad esprimere i più seri dubbi sulla volontà e gli scopi politici della maggioranza, circa l'attuazione e l'esercizio di questa legge; in quanto cioè la maggioranza non ci dà la garanzia che questa legge sarà a sua volta amministrata su altrettanti seri principi autonomistici. A noi quindi la responsabilità di affermare qui con un voto favorevole il principio del diritto all'autonomia in materia di parchi, a voi della maggioranza il compito di rispettare il principio stesso in sede esecutiva. A noi aspetta il compito inoltre di verificare se voi farete l'uso dovuto e lecito dell'autonomia stessa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte nicht jetzt das zweite Mal das Wort ergreifen, sondern nur als Präsident der Kommission melden, daß in einer gestern und heute stattgefundenen langen Beratung zwischen den Gruppenführern eine Reihe von Abänderungen vereinbart worden sind, die selbstverständlich die Übernahme des Parkes in die autonome Verwaltung nicht beeinträchtigen, die aber gewisse Befürchtungen hinsichtlich eines nicht richtigen Gebrauches ihrer Befugnisse von seiten der Region und der Provinzen zerstreuen sollen und daß aufgrund dieser Abänderungen, die gerade jetzt vielfältigt werden, die Zustimmung, möchte ich sagen, eines Großteils der bisherigen Gegner dieses Gesetzes sich abzeichnet. Und wenn nun vielleicht die Verteilung dieser Abänderungsanträgen abgewartet oder inzwischen auch die Generaldebatte abgeschlossen werden kann, nachdem ja die Abänderungsanträge Gegenstand der Behandlung der einzelnen Artikel sind, möchte ich das also melden.

(Non intendo prendere una seconda volta la parola, ma quale presidente della commissione desidero rendere noto, che nella lunga seduta dei capigruppo, svoltasi ieri ed oggi, sono state concordate numerose modifiche, che non pregiudichino ovviamente l'assunzione dell'amministrazione del parco da parte dell'ente autonomo regionale, ma che dovrebbero eliminare certi timori circa il giusto uso delle competenze regionali e provinciali. A seguito di suddette modifiche, che si stanno ora ciclostilando, gran parte degli avversari di questa legge si esprimeranno favorevolmente. Sarebbe bene attendere la distribuzione degli emendamenti di cui sopra, ma nel frattempo si potrebbe forse concludere il dibattito generale, poiché gli emendamenti interessano appunto la discussione articolata.)

PRESIDENTE: Anche altri capigruppo hanno chiesto gli emendamenti per poterli esaminare, e qualcuno ha chiesto anche di poter prender tempo e quindi votare in un'altra seduta. Intanto però potremmo andare avanti; se non c'è iscritto nessuno a parlare, darei la parola all'assessore. Questo servirebbe per prender tempo, se l'assessore è d'accordo.

Chi chiede la parola? La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): In effetti, signor Presidente, durante questa lunga seduta dei capigruppo, sono stati esaminati svariati punti e particolarmente quelli sui quali la discussione nelle scorse sedute e in commissione si era particolarmente appuntata. Io vorrei chiedere questo, e penso che anche altri gruppi lo chiederanno: che il più presto possibile, comunque entro questa sera, questi emendamenti che sono stati stilati vengano distribuiti a tutti i consiglieri, e poi che la discussione articolata sulla legge non avvenga questa sera, per il semplice fatto che sono già le 17 e i consiglieri che non erano presenti alla discussione, perché c'erano presenti solo i capigruppo, abbiano quel minimo di respiro da esaminare questi molteplici emendamenti, che importano anche innovazioni non certo formali, essendo d'accordo, per parte del mio gruppo, che nella prossima seduta si debba, assumendo ciascuno le proprie posizioni, comunque concludere la discussione e arrivare al voto. Questa è la nostra posizione; penso che sia legittima e sarà avanzata anche da altri gruppi, perché effettivamente questi emendamenti, in una materia così delicata, esigono che un minimo di tempo per esaminarli da parte dei consiglieri ci sia.

PRESIDENTE: Bene, su questo punto, cioè sul rinvio della votazione a un'altra sedu-

ta, ne parliamo tra poco, quando saranno qui anche gli altri capigruppo e sentiremo il loro parere. Allora vuol prendere la parola l'assessore? La parola all'assessore Vaja.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Herr Präsident! Werte Kollegen! Das Gesetz über die Neustrukturierung des Stilsfer-Joch-Parkes hat die Gemüter beträchtlich erhitzt und es ist dies keineswegs verweundlich, denn es wurde zum Teil auch etwas Propagandistisches hiefür beigetragen. Und wenn wir gehört haben, daß angeblich überf 150 Telegramme, die eingelaufen sind, die Beihaltung des bisherigen Statuts verlangen, so möchte ich diesen Telegrammverfassen absolut nicht die gute Absicht und den guten Willen absprechen, meiner aber doch, daß vielleicht einige sich wenig über die tatsächlichen Verhältnisse informiert haben und andere, glaube ich, vielleicht von einer gewissen Seite dazu provoziert wurden. Es ist sogar behauptet worden in einem dieser Telegramme, daß man es bei Genehmigung dieses Gesetzes nicht verantworten könnte, zum Weltkongreß über Umweltschutz nach Stockholm zu fahren. Ich glaube, daß mit diesem Gesetz, das wir uns anschicken zu verabschieden, absolut kein Mangel für den Vertreter besteht, der sich in Stockholm vorstellen kann. Ich glaube, daß man hier wohl andere und vielleicht viel wichtigere Einwände und Kritiken wird hören müssen, speziell was die Naturschutzfähigkeit im gesamt-nationalen Gebiet anbelangt, denn hier liegen die Verhältnisse wirklich im argen. Und wenn man von gewisser politischer Seite dieses Regionalrates sagt, daß man eigentlich wohl die Autonomie verteidigen müsse — und das kommt von seiten der, die sehr stark sich immer als autonomistisch ausgerichtet erklären —, auf

der anderen Seite aber wäre es zu verfrüht, man sollte doch die Zustände noch belassen, wie sie sind. Dann sehe ich einen Widerspruch darin. Denn ich glaube, daß wir unbedingt behaupten müssen, daß der Zustand, wie er sich heute darstellt, absolut ein unbefriedigender und ein unzulässiger ist. Und ich wehre mich auch gegen die Behauptung, daß man sagt: Die Verabschiedung dieses Strukturierungsgesetzes über den Stilsfer-Joch-Park würde der Abschaffung und der Zergliederung des Stilsfer-Joch-Parkes gleichkommen. Also ich möchte diese Behauptungen ganz energisch zurückweisen, denn was der Stilsfer-Joch-Park heute ist — das muß man auch offen zugeben —, stellt nicht das Gebilde dar, welches man in ihm gern sehen möchte. Er hat nicht die Beschaffenheit, die man ihm so manchesmal in einer etwas vielleicht zu optimistischen Weise zuschreibt. Wenn wir nur vom Wild kurz reden, so, glaube ich, behaupten zu können, daß im schlechtesten Jagdrevier Südtirols mehr Wildstand sich befindet als im Stilsfer-Joch-Park. Das nur, um eines der Beispiele, die ich glaube anführen zu können, zu erwähnen! Ich glaube auch, daß man heute nicht unbedingt Naturschutz gegen Bevölkerung ausspielen soll, denn Naturschutz ist notwendig; Naturschutz, glaube ich, ist eine unerlässliche, wirklich für die Zukunft notwendige Angelegenheit, die zu schützen und die zu fördern es gilt. Der Naturschutz finder jedoch — und das muß klar gesagt werden — seine Grenzen darin, wo er der dort lebenden Bevölkerung größeren Schaden auferlegt, als ihr zumutbar wäre. Und ich glaube, für die Bevölkerung, speziell im Vinschgau, im Ultental, etwas weniger vielleicht im Trentino, muß man behaupten, daß die bisherige Führung und Verwaltung des Naturschutzparkes am Stilsfer-Joch absolut nicht geeignet war und diese Opfer in erträglichen Grenzen gehalten wurden. Und wenn man

behauptet, daß durch Übernahme der Verwaltung von seiten der Region keine Garantie mehr zur Aufrechterhaltung des Naturschutzparkes vorhanden wäre, so möchte ich feststellen, daß die bisherige Verwaltung, zentrale Verwaltung des Stilfser-Joch-Parkes absolut viel mehr getan hat, die wirtschaftliche Tätigkeit, die Lebensbedingungen der Bevölkerung, die dort lebt, zu hindern, als die Güte des Parkes zu verbessern. Denn ich glaube, es wäre auch Aufgabe einer Parkverwaltung, alles daran zu setzen, um den Zustand des Parkes zu verbessern. Aber hier, glaube ich, brauchen wir, naturschützerisch gesehen, keinerlei Lehren von den Zentralverwaltungsstellen anzunehmen, die weit weniger Beweise geliefert haben, glaube ich, als die Verwaltung der Region und der Provinzen. Ich möchte nur einigen Kollegen erinnern, die sich jetzt besonders naturschützerisch engagiert betrachten, daß sie vielleicht damals, wo unsere Regionalverwaltung das Gesetz über Vogelschutz verabschiedet hat, etwas mehr Interesse des Naturschutzes hätten haben können. Wir haben, glaube ich, die Titel und die Verdienste diesbezüglich in Ordnung, um behaupten zu können, daß man uns das Vertrauen schenken kann, der Verwaltung der Region und den Provinzen, daß auch eine Verwaltung des Stilfser-Joch-Parkes durch die Region bzw. durch die Provinzen eine echte naturschutzgerichtete Verwaltung sei.

Es wurde auch die Kompetenzfrage von den Rednern zum Teil bestritten und es wurden auch lange juristische Ausführungen, die sicherlich sehr fundiert waren, gegeben. Wir wissen, daß das Parlament gerade anlässlich der Verabschiedung des neuen Verfassungsgesetzes über die Übertragung der Kompetenzen von der Region an die Provinzen klar einen Antrag abgewiesen hat, der darauf zielte, eben gerade

den Übergang des Stilfser-Joch-Parkes zu verhindern. Dies allein, glaube ich, ist ein Beweis, daß das Parlament in seiner souveränen Entscheidung die Feststellung getroffen hat, daß der Park eben in die Kompetenzen der Region gehört. Wenn man dann ferner sagt, daß Durchführungsbestimmungen, so sagte der Kollege Mitolo, erlassen werden müßten, weil Ämter übertragen würden, so möchte ich dieser Behauptung entgegenreten. Ich bin der Meinung, daß dabei keine Ämter übergehen, denn die heutige Verwaltung des Stilfser-Joch-Parkes wird durch die Forstbehörden und die Forstverwaltung ausgeübt, die schon damals bei Inkrafttreten des Autonomiestatuts 1948 in die Kompetenz der Region übergegangen ist. Und deshalb, so meine ich, sind keine Durchführungsbestimmungen notwendig, nachdem ja keine Ämter und kein Personal übergeleitet wird.

Es wird auch sehr ins Treffen geführt, daß bei Inkrafttreten des neuen Rahmengesetzes oder überhaupt dann bei der neuen Struktur des Stilfser-Joch-Parkes eine Zergliederung, eine Zerstückelung dieser einheitlichen Verwaltung auftreten könnte. Ich glaube, daß dem auch in diesem Gesetz schon im Artikel 1 ein klarer politischer Wille entgegengesetzt werden kann, der sagt, daß eine Zusammenarbeit, eine effektive Zusammenarbeit zwischen den einzelnen Verwaltungsbehörden angestrebt wird. Und ich meine, daß dies absolut nicht einer Zerstörung des Parkes gleichkommen muß, denn wir haben das Beispiel von den Hohen Tauern, wo zum Beispiel die drei Länder Tirol, Salzburg und Kärnten eine Vereinbarung getroffen haben über die gemeinsame Führung dieses Naturschutzparkes.

Ich glaube also, zusammenfassend sagen zu können, daß man eigentlich in den ganzen

Kritiken und Widerständen zu diesem Gesetz hauptsächlich ein Mißtrauen herausfühlt und ich glaube, daß das Mißtrauen, aufgrund auch des bisher Gesagten, keinesfalls gerechtfertigt erscheint. Ich bin der Meinung, daß es erfreulich sein muß, daß dieses Gesetz jetzt zur Debatte steht und hoffentlich verabschiedet wird, denn es ist höchste Zeit und es ist nur bedauerlich, daß es nicht schon früher möglich war, dieses Gesetz vorzulegen. Ich glaube, daß damit keinerlei Gefahr für den weiteren Naturschutz, für die Erhaltung des Naturschutzparks auch in einheitlicher Form besteht, daß aber damit auch ein großes Anliegen der Bevölkerung, eine große Notwendigkeit für die betroffenen Interessen erreicht werden kann. Auch die gegnerischen Teile behaupten, sie wären absolut nicht dagegen, daß man neue Grenzen für diesen Nationalpark zieht; sie wären absolut nicht dagegen, daß die Entschädigungen erfolgen würden für die Interessen, die dadurch in Mitleidenschaft gezogen werden. Aber ich glaube kaum, daß man diese ganzen Bedürfnisse, die auch anerkannt werden, mit einer vornehmen Naturschutzabsicht in Gegensatz stellen muß. Eine Ausgleichung und eine Anpassung dieser verschiedenen Interessen gibt dieses Gesetz. Ich muß denjenigen, die sagen, daß man ruhig die Zustände so weiter laufen hätte lassen können, erinnern, daß die Region seit 1954 ziemlich inständig und energisch in Rom dafür eintritt, daß hier eine Änderung des bestehenden Zustandes erfolgt. Und hier muß klar gesagt werden, daß man in Rom nichts anderes zu tun gewußt hat, als dieses Problem von Kommission zu Kommission durchdiskutieren zu lassen mit letztlich negativem Ergebnis. Es ist, glaube ich, nicht nur ein Recht, sondern ein Pflicht der kompetenten Verwaltung, hier die Zuständigkeit zu beanspruchen, die Zuständigkeit aufzunehmen, um

hier tatsächlich einem Mißstand ein Ende zu bereiten.

Ich glaube, daß wir damit verantwortlich gehandelt haben, daß auch der Regionalrat verantwortlich handeln wird, wenn er diesem Gesetz seine Zustimmung geben kann. Ich möchte die Genugtuung darüber ausdrücken, daß — ich war auch anwesend — die Gruppenführer eine Vereinbarung finden konnten, die doch eine vielleicht breitere Zustimmung zu diesem Gesetz ermöglicht. Ich möchte allerdings präzisieren, daß der Grundton der Gesetzesvorlage beibehalten wurde, daß die Grundrichtlinien die gleichen blieben, die Substanz nicht geändert wurde, sondern es sind viel mehr durch klarere Formulierungen Befürchtungen ausgeräumt worden, die das Gesetz für manche bisherige Opponenten vielleicht annehmbarer machen werden.

So glaube ich, abschließend die Bitte äußern zu dürfen, das Ersuchen an den Regionalrat stellen zu dürfen, diesem Gesetz die Zustimmung zu geben, denn damit, glaube ich, haben wir für unsere Bevölkerung, für alle Kreise, die sich hier in dieser Debatte über den Stilsfer-Joch-Park ereifert haben, eine zufriedenstellende Lösung gefunden.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! La legge concernente la ristrutturazione del parco nazionale dello Stelvio ha inasprito considerevolmente gli animi, ma non dobbiamo affatto meravigliarci, in quanto a ciò ha contribuito in parte anche la propaganda svolta in tal senso. Abbiamo infatti appreso come alla Presidenza siano pervenuti più di 150 telegrammi, che ci invitano a conservare la riserva allo stato attuale. Non dubito assolutamente della buona volontà e dell'intenzione dei mittenti di detti telegrammi, tuttavia ritengo che alcuni non sono forse bene informati sulle effettive condizio-

ni, mentre altri ancora sono stati sobillati da certi ambienti. In uno dei telegrammi si afferma addirittura che in caso di approvazione di questa legge non ci si potrà nemmeno presentare al congresso mondiale per la protezione dell'ambiente naturale, che si terrà a Stoccolma. Il presente provvedimento legislativo, che ci accingiamo ad approvare non recherà pregiudizio al rappresentante, che presenzierà al congresso di Stoccolma. Ritengo invece che in quella sede si dovranno sentire ben altre più importanti obiezioni e critiche, specialmente per quanto riguarda l'attività protezionistica nazionale, poiché la situazione di tale settore è veramente grave. Se certi gruppi consiliari affermano da una parte che è nostro dovere difendere l'autonomia, in quanto si sono sempre dichiarati decisamente favorevoli all'istituzione autonoma, dall'altra parte sostengono che è ancora prematuro approvare il provvedimento in parola, dimodoché sarebbe meglio attendere e di conservare per il momento l'attuale stato, il loro atteggiamento mi sembra contraddittorio. Personalmente sono invece dell'avviso che l'attuale situazione non è soddisfacente e tollerabile, e di ciò dobbiamo prenderne assolutamente atto. Respingo inoltre con fermezza l'asserzione, che il provvedimento di ristrutturazione del parco nazionale dello Stelvio significherebbe l'abolizione, lo smembramento della riserva naturale in parola. Tali affermazioni, ripeto, le respingo energicamente, in quanto attualmente il parco non si identifica — lo dobbiamo riconoscere apertamente — in quella struttura tanto desiderata. Esso infatti non possiede le qualità, che gli si vuole attribuire in modo piuttosto ottimistico. Per quanto riguarda la selvaggina credo di poter dire che la peggiore riserva di caccia altoatesina è in tal senso senz'altro più popolata del parco in parola. Mi limito ad indicare soltanto uno dei molti esempi degni di

rilievo! La protezione della natura è senz'altro un'esigenza ed in futuro si dovrà tutelare e favorire sempre più simile iniziativa, ma ciò non significa, che per attuare questi propositi si possa persino recare pregiudizio alla popolazione. Alla difesa dell'ambiente naturale si deve quindi porre un limite — lo dico con tutta franchezza — nelle zone, in cui i rispettivi abitanti subiscono più danni di quanto si possa presumere. Non credo che per la popolazione della Val Venosta e della Val d'Ultimo in particolare, per quella del Trentino forse un po' meno, l'attuale situazione del parco nazionale dello Stelvio sia stata assolutamente adatta per tenere entro certi limiti i sacrifici degli agricoltori colpiti. Se ora qualcuno afferma che, assumendo la Regione direttamente l'amministrazione del parco, non sarebbe più garantita l'esistenza della riserva naturale, desidero fare presente che l'attuale amministrazione centralizzata del parco in parola è stata causa di cose ben più gravi, ostacolando l'attività economica e limitando le condizioni di vita della popolazione, senza per altro badare al miglioramento delle condizioni della riserva di cui sopra. A mio avviso sarebbe compito dell'amministrazione di un parco fare di tutto per migliorare la condizione dell'ambiente naturale. Dal punto di vista protezionistico non credo sia il caso di trarre insegnamenti dall'operato degli organi amministrativi centrali, che in tal senso non ci hanno fornito le prove come l'amministrazione della Regione e delle Province. Desidero ricordare ad alcuni colleghi, che si ritengono protezionisti della natura, come all'atto dell'approvazione della legge regionale concernente il divieto della uccellazione, avrebbe potuto dimostrare maggior interesse per la protezione della natura. Noi possediamo tutti i numeri per poter affermare che ci si può senz'altro accordare la fiducia, vale a dire, alla Regione e alle due Province, poiché

affidando l'amministrazione del parco nazionale dello Stelvio agli enti di cui sopra, sarebbe veramente garantita la tutela della natura.

Molti oratori hanno contestato in parte la questione delle competenze, facendo lunghe disquisizioni giuridiche senz'altro fondate. Sappiamo che in occasione dell'approvazione della nuova legge costituzionale, riguardante il trasferimento delle competenze dalla Regione alle Province, il parlamento bocciò una richiesta, tendente ad evitare appunto il passaggio delle funzioni legislative sul parco nazionale dello Stelvo. E' sufficiente credo, indicare questo dato di fatto per dimostrare come il parlamento abbia deciso sovraneamente che la riserva naturale in parola cade nelle competenze della Regione. Se ora il collega Mitolo sostiene che si renderebbero necessarie norme di attuazione, in quanto verrebbero trasferiti pure uffici dello Stato, desidero respingere tale affermazione. A mio avviso nessun ufficio verrà trasferito, poiché il parco di cui sopra è curato dall'amministrazione forestale nazionale e questo settore è stato trasferito alla Regione sin dal 1948, anno in cui entrò in vigore lo statuto di autonomia. Le norme di attuazione non sono quindi necessarie, dato che gli uffici ed il personale addetto alla menzionata riserva non verranno trasferiti all'ente regionale.

Si insiste inoltre nel sostenere la tesi che dopo l'entrata in vigore della nuova legge quadro, oppure dopo la ristrutturazione del parco potrebbe verificarsi uno smembramento di tale amministrazione unitaria. A tal proposito si può controdedurre che quanto contenuto nell'articolo 1 di questa legge, rispecchia chiaramente la volontà politica di collaborare con le singole autorità amministrative interessate. Sono quindi del parere che così operando non si distruggerà assolutamente la riserva, tanto più che vi è già il precedente del parco dei Monti Tauri, am-

ministrata unitariamente, come convenuto, dal Tirolo, dal Salisburgo e della Carinzia.

Riepilogando desidero dire che da tutte queste critiche e resistenze fatte alla legge in discussione, emerge soprattutto un senso di sfiducia, ma credo che in base a quanto è stato detto, l'atteggiamento sfiducioso dimostrato nei nostri confronti non appare minimamente giustificato. E' una soddisfazione che questo provvedimento legislativo formi oggetto di discussione e che si possa, speriamo, finalmente approvarlo ed è spiacevole che non sia stato possibile presentare prima al Consiglio il succennato documento. Non vedo alcun pericolo per l'ulteriore protezione della natura, per la conservazione della riserva naturale come tale e sono altresì convinto che dopo molto tempo si potrà accogliere un grande desiderio della popolazione e realizzare quanto necessario per riparare agli interessi duramente colpiti. Anche i nostri avversari sostengono di non essere contrari alla ristrutturazione del parco nazionale, non avendo assolutamente nulla in contrario, così affermano, che vengano risarciti i danni derivanti dalla presenza nella zona della riserva naturale. Non credo che tutte queste riconosciute esigenze si debbano contraporre assolutamente alla nobile intenzione di proteggere la natura. La presente legge garantisce un livellamento ed un adattamento di questi vari interessi. A coloro che si sono espressi a favore dell'attuale situazione, desidero dire che la Regione dal lontano 1954 è intervenuta costantemente presso gli organi centrali di Roma, affinché provvedessero a modificare l'attuale situazione. E' bene chiarire che in sede romana non si è saputo fare di meglio che sottoporre il problema a diverse commissioni, per giungere infine ad un risultato negativo. Non è soltanto un diritto, ma anche un dovere di un'amministrazione competente di pretendere funzioni, o meglio

di assumere funzioni per porre effettivamente fine ad uno stato di cose inconveniente.

Ritengo pertanto che noi abbiamo agito con senso di responsabilità e che anche il Consiglio regionale si dimostrerà tale se potrà esprimere a tal proposito voto favorevole. Mi si permetta di esternare la soddisfazione per l'accordo a cui sono giunti, in mia presenza, i capigruppo, dimodoché la legge in parola potrà forse essere approvata con una larga maggioranza. Desidero comunque precisare che la sostanza del progetto di legge non è stata modificata, vale a dire, che le direttive basilari sono quelle formulate originariamente: sono state invece modificate certe formulazioni per fugare certi timori, per cui questa nuova forma renderà forse il provvedimento più accettabile a qualche oppositore.

Infine mi permetto di pregare il Consiglio regionale di voler accettare questa legge, che rappresenta credo una soddisfacente soluzione per la nostra popolazione e per tutti gli ambienti che si sono infervorati in questo dibattito sul parco nazionale dello Stelvio.)

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari e 2 astenuti.

Arrivati a questo punto, ci sono proposte concrete per sospendere la seduta e rinviarla a martedì. Gli emendamenti stanno per essere distribuiti: ci vorranno dieci minuti. Quindi se i consiglieri ritengono di aspettare . . .

(Interruzione).

PRESIDENTE: Sono in macchina . . .

(Interruzione).

STEGER (S.V.P.): Ich möchte vorschlagen, den provisorischen Haushalt auf die Tagesordnung zu setzen.

(Desidero avanzare la proposta di porre all'ordine del giorno il bilancio provvisorio.)

PRESIDENTE: Il bilancio del Consiglio regionale non si può discutere, perché è stato chiesto di modificare un articolo che riguarda i compensi ai gruppi, e questo presuppone una riunione dei capigruppo.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, sono le cinque e un quarto, mi sembrerebbe non molto logico andare via adesso. Dal momento che si sospende la legge sul Parco, io la pregherei di inserire all'ordine del giorno qualche disegno di legge che è pendente presso la Presidenza. C'è quello dei pompieri c'è una variazione di bilancio, c'è l'esercizio provvisorio: io credo che si potrebbe anche arrivare a discutere la legge. Io mi rendo conto che manca la maggioranza per Provincia, ma si potrebbe poi votare martedì. Mi pare che alla Camera si segue normalmente questa procedura. Comunque io propongo questo.

PRESIDENTE: Potremmo fare una legge che probabilmente non presenta molte difficoltà, che riguarda l'autorizzazione della spesa di 70 milioni per attrezzatura e potenziamento del Corpo dei vigili del fuoco.

Questa legge però sta per essere inserita in un ordine del giorno in via di distribuzione. Dovremmo quindi chiedere al Consiglio di inserire all'ordine del giorno il disegno di legge

con la procedura speciale prevista dall'art. 49 del Regolamento interno.

(Interruzione).

PRESIDENTE: Ecco. Allora viene fatta la votazione a scrutinio segreto per inserire all'ordine del giorno in via straordinaria il disegno di legge n. 157, riguardante « Autorizzazione alla spesa di lire 70 milioni per l'acquisto di attrezzature per il potenziamento dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari ».

Per questa votazione occorrono i 3/4 dei presenti.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 32 - maggioranza richiesta 24.

27 sì.

3 no.

2 schede bianche.

E' raggiunta la maggioranza richiesta, pertanto il disegno di legge n. 157 viene messo all'ordine del giorno e viene trattato subito.

Disegno di legge n. 157: « Autorizzazione alla spesa di lire 70 milioni per l'acquisto di attrezzature per il potenziamento dei Corpi dei vigili del fuoco volontari ».

La parola all'assessore per la lettura della relazione della Giunta.

MATUELLA (assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter per la lettura della relazione della commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Salvadori.

SALVADORI (D.C.): La III Commissione legislativa finanze ha espresso parere all'unanimità e pertanto si esime dal presentare, ai sensi del Regolamento, la relazione scritta.

PRESIDENTE: Grazie.

La discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola? Nessuno.

La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Al fine di potenziare l'efficienza dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari dei Comuni sede di Unione distrettuale, è autorizzata la concessione di contributi per l'acquisto di attrezzature speciali da parte dei Corpi stessi.

L'acquisto delle attrezzature di cui al comma precedente avviene sulla base di un programma organico che tenga anche conto dell'esigenza di unificare i mezzi e i materiali da impiegare, approvato dalle Sezioni provinciali della Cassa regionale antincendi, su proposta delle Unioni provinciali dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es obliegt mir die Pflicht, hier das zu sagen, was ich bereits in der Kommission vorgebracht habe, nämlich, daß dieser Entwurf vom Verwaltungsrat der

regionalen Feuerwehrrkasse, an dem die Landesassessoren und die Präsidenten der Landesfeuerwehrverbände beteiligt sind — sagen wir auf technischer Ebene — inhaltlich genehmigt worden ist und daraufhin der Landesfeuerwehrverband von Südtirolanlässlich seiner Tagung am letzten Sonntag zur Frage, ob diese Gelder nur an die Feuerwehren der Bezirkshauptorte verteilt werden können, in dem Sinne Stellung genommen hat, daß er dies als nicht richtig erachtet. Warum? Aus verschiedenen Gründen! Weil die freiwilligen Feuerwehren der Bezirkshauptorte im Grunde heute rechtlich noch nichts anderes sind als eben Freiwillige Feuerwehren der dortigen Gemeinde, die keine größeren Verpflichtungen haben als eben alle anderen Feuerwehren bezüglich ihres Einsatzes, in erster Linie auch was den Einsatz in den Nachbargemeinden anbelangt und auch aus einem, möchte ich sagen, streng sachlichen Grund, indem sie sagen: Es könnte passieren, daß in einem Seitental eine Katastrophe sich ereignet, die es den Feuerwehren des Haupttales verwehrt, überhaupt in das Seitental hineinzukommen, so daß die gesamte Sonderausrüstung, die diese Feuerwehr des Bezirkshauptortes zur Verfügung hat für solche Katastrophen von größerem Ausmaß, nichts nützt, weil sie nicht zum Einsatz gebracht werden kann. Der Herr Assessor hat dagegen in der Sache geltend gemacht, daß mit diesen Mitteln, die hier zur Verfügung stehen — mit diesen je 35 Millionen pro Provinz — sowieso keine großen Sprünge gemacht werden können und daß diese Mittel ja kaum ausreichen, um irgendwie wenigstens die Feuerwehren der Bezirkshauptorte, welche wohl in vielen Fällen, vielleicht in der Mehrzahl der Fälle, tatsächlich diesem Einsatz dann auch durchführen werden, irgendwie etwas mehr aufzurüsten. Und es steht im Bericht der Kommission — das neue Feuer-

wehrgesetz wird ab nächster Woche in der Kommission beraten und wird also entweder noch im Dezember oder im Jänner in den Regionalrat kommen —, daß dort diese Frage auch sozusagen grundsätzlich geregelt wird. Bei diesem Gesetz geht es nur um die Verteilung dieser 35 Millionen pro Provinz. Und nachdem auf der anderen Seite das Gesetz dahingehend abgeändert worden ist, daß nach wie vor, was das Ausmaß der Beiträge an die Bezirke betrifft, die Landesausschüsse auf Vorschlag der Landesverbände verteilen, haben wir zugestimmt, wir erachten uns aber damit an eine endgültige grundsätzliche Regelung gebunden, wie sie im neuen Feuerwehrgesetz vorgesehen werden kann.

(E' mio dovere ripetere quanto è già stato esposto in sede di commissione e cioè che questo progetto di legge è stato approvato dal consiglio di amministrazione della cassa regionale antincendi, al quale partecipano pure gli assessori provinciali ed i presidenti delle federazioni dei corpi dei vigili del fuoco volontari — diciamo sul piano tecnico —, provvedimento che è stato discusso domenica scorsa al congresso della federazione di suddetto servizio dell'Alto Adige, in cui è stata sollevata la questione, se il denaro in parola possa essere devoluto o meno ai corpi dei capoluoghi di mandamento. In quella occasione è stato espresso comunemente il parere che per diversi motivi ciò non sarebbe giusto! I corpi dei vigili del fuoco volontari dei capoluoghi di mandamento sono giuridicamente null'altro che corpi preposti al servizio antincendi dei rispettivi comuni, non avendo essi, per quanto riguarda l'intervento, maggiori obblighi rispetto agli altri analoghi corpi e soprattutto per quanto concerne il loro impiego nei comuni vicini; sussiste inoltre a tal proposito anche un motivo oggettivo. Essi

infatti affermano che in una valle secondaria potrebbe verificarsi una catastrofe, che impedirebbe ai corpi dei vigili del fuoco della valle principale a raggiungere quella minore, dimodoché l'equipaggiamento speciale in dotazione al corpo del capoluogo di mandamento sarebbe in tal caso pressoché inutile, in quanto non impiegabile in dette circostanze. Il signor assessore ha ribattuto queste affermazioni, facendo presente che i mezzi finanziari disponibili — circa 35 milioni per provincia — non sono comunque sufficienti, poiché questi basteranno a mala pena ad equipaggiare in certo qual modo i corpi dei capoluoghi mandamentali, che nella maggior parte dei casi interverranno sicuramente con le proprie attrezzature. Dalla relazione della commissione, la quale tratterà la prossima settimana la legge sui servizi antincendi, che verrà poi presentata ancora in dicembre oppure in gennaio al Consiglio regionale, dalla relazione, ripeto, risulta che tale questione verrà regolata in modo definitivo. La legge in parola prevede lo stanziamento dei menzionati 35 milioni di lire per ogni provincia. Siccome dall'altra parte il provvedimento è stato modificato e quindi le Giunte provinciali erogheranno come prima i contributi ai mandamenti su proposta delle federazioni provinciali, abbiamo espresso voto favorevole, ritenendoci però vincolati ad una definitiva e fondamentale regolazione, che verrà stabilita con la nuova legge sul servizio antincendi.)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

MATUELLA (assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): Non avrei particolari cose da aggiungere a quanto ha detto il cons. Benedikter. Questa mattina in commissione affari generali ho spiegato i motivi per

i quali la Giunta regionale ha ritenuto di fare questa scelta, nel senso di limitare la distribuzione dei fondi previsti da questo disegno di legge esclusivamente ai Corpi dei comuni sede di distretto. Per il fatto che lo stanziamento previsto in questo disegno di legge non potrebbe comunque comprendere le necessità che nella regione esistono da parte di tutti i Corpi dei vigili del fuoco volontari, si è ritenuto che la priorità debba comunque essere a favore di quei Corpi che, appunto per essere sedi dei distretti, hanno un raggio di azione e una funzione maggiore da svolgere a livello delle zone che su questi singoli Corpi gravitano. D'altro canto io ho ritenuto anche giustificata l'osservazione che questa mattina è stata fatta, nel senso di prevedere nel disegno di legge già distribuito, già all'ordine del giorno della Commissione affari generali, che queste attrezzature speciali che verranno poste a disposizione dei Corpi sedi del distretto, non siano da considerare di pertinenza o di uso limitato al territorio di quel Corpo, ma vi sia un obbligo di utilizzazione, come è per altro nello spirito del funzionamento volontaristico dei Corpi dei vigili del fuoco, per cui questo di fatto già si verifica anche attualmente. Ma comunque concordo con l'opportunità che questo venga anche sancito in maniera precisa dal punto di vista legislativo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 1: è approvato all'unanimità.

Art. 1 bis

La concessione dei contributi di cui al precedente articolo è disposta — per delega della Regione — con deliberazione della Giunta provinciale competente.

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, le Giunte provinciali devono

attenersi alle direttive generali impartite dalla Giunta regionale.

Copia dei provvedimenti adottati dalle Giunte provinciali deve essere inoltrata, entro 15 giorni dalla adozione, alla Giunta regionale, la quale, ove ritenga un provvedimento non conforme alle norme di cui alla presente legge o alle direttive di cui al precedente comma, trasmette le sue osservazioni, entro 15 giorni dal ricevimento del provvedimento stesso, alla Giunta provinciale competente e, per conoscenza, all'organo di controllo di legittimità.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate, in caso di persistente inerzia o violazione della presente legge o delle direttive regionali.

Metto in votazione l'art. 1 bis: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1971, la spesa di lire 70 milioni.

Sullo stanziamento di cui al precedente comma sono disposte le seguenti assegnazioni:

- alla Provincia di Trento lire 35 milioni;*
- alla Provincia di Bolzano lire 35 milioni.*

All'onere di lire 70 milioni si provvede mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1971.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Dopo la votazione di questa legge, la seduta viene tolta e rinviata a martedì mattina. Martedì mattina, primo punto all'ordine del giorno è la discussione articolata e la votazione della legge sul Parco dello Stelvio, e poi la variazione del bilancio e il bilancio del Consiglio regionale.

Esito della votazione:

31 sì.

1 no.

2 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è tolta.

(Ore 17.40).